

# Piaggio, nuovo scontro per l'integrativo

Rotte le trattative, proteste e blocchi «Colaninno non pensi solo ad Alitalia»

di Valeria Giglioli / Pontedera (Pisa)

**AVANTI** tutta la notte, poi l'interruzione della trattativa. E alla Piaggio torna la protesta, con sciopero, corteo e un gruppo di operai che ha bloccato il traffico. Mentre l'azienda ribadisce la sua posizione. Braccia incrociate ieri per i lavoratori dello stabilimen-

to di Pontedera, dopo la nuova battuta d'arresto nel confronto tra sindacati e azienda sul contratto integrativo: 8 ore di sciopero immediato in seguito alla rottura arrivata alle 6.30 del mattino dopo la discussione iniziata giovedì. «La Piaggio spiega il segretario della Fiom pisana, Marcello Franchi - ha fatto una proposta di mediazione sul salario che ha definito ultimativa, ma che per noi non era assolutamente sufficiente. Il tavolo si è interrotto per la chiusura dell'azienda su questo punto». Dal canto suo Piaggio «esprime grande amarezza per l'interruzione delle trattative causata dalla mancata accettazione da parte delle organizzazioni sindacali e delle rsu di aumenti di salario offerti dall'azienda importanti e molto favorevoli rispetto alle condizioni

di mercato». E se nelle intenzioni del gruppo, che ricorda i suoi impegni sulle assunzioni, «questo round negoziale rappresentava lo snodo risolutivo» Piaggio ritiene anche «che questa proposta economica non sia più modificabile». Tanto da sottolineare come «ulteriori prolungamenti nel tempo del negoziato avrebbero soltanto l'effetto di rendere questo pacchetto di proposte salariali sempre meno sostenibile per l'azienda». Un atteggiamento definito «incomprensibile» dal segretario nazionale Fiom Maurizio Landini: «Dopo una sessione di trattativa durata 20 ore, in cui si erano prodotti avanzamenti reali, e quasi conclusivi, rispetto alla piattaforma presentata l'estate scorsa dai sindacati, ha scelto di non fare l'accordo avanzando sul salario una proposta del tutto inaccettabile». E aggiunge che «rispetto ai contenuti di tale proposta, dopo mesi di negoziato, questa offerta della Piaggio è ancora ferma a poco più del 50% delle richieste sindacali». Intese, invece, erano arrivate su sicurez-

za sul lavoro e stabilizzazioni. Sul fronte della protesta, dopo un presidio davanti allo stabilimento, ieri mattina gli operai hanno sfilato in corteo e raggiunto il Comune, dove una delegazione è stata ricevuta dal sindaco di Pontedera Paolo Marconcini. Nel frattempo un gruppo di lavoratori ha bloccato per circa mezz'ora la statale Tosco-Romagnola nel centro della città creando disagi alla circolazione. E la prossima settimana verranno decise nuove iniziative di mobilitazione. Durante l'incontro col primo cittadino i sindacati hanno sottolineato un altro aspetto: «Non abbiamo mai criticato l'impegno di Roberto Colaninno in Alitalia, ma chiediamo che non vada a discapito dei diritti salariali dei lavoratori della Piaggio». Tasto su cui insiste il segretario nazionale Fim Bruno Vitali: «In Piaggio si assiste allo strano assioma dell'acquisizione milionaria di Alitalia da parte della cordata capeggiata da Colaninno e alla negazione di salari decenti per i propri operai di Pontedera». Mentre Landini spiega che «deve essere chiaro che Colaninno non può pensare di utilizzare i suoi investimenti fuori dalla Piaggio per non fare l'accordo aziendale. È necessario che la proprietà investa nei fatti, e non solo a parole, sulla Piaggio e sul lavoro dei suoi dipendenti». Da Pontedera arriva infine l'appello del sindaco Marconcini all'azienda «affinché venga riaperto il tavolo della trattativa».



Gli operai della Piaggio di Pontedera durante il blocco della Tosco-Romagnola, ieri mattina. Foto di Franco Silvi / Ansa

VERTENZE/1

## Eaton di Massa niente mediazione

Si è interrotto dopo quasi 3 ore di trattativa il tavolo di discussione che ieri mattina, nella sede di Assindustria a Carrara, ha visto confrontarsi i vertici della Eaton e le Rsu dell'azienda, oltre ai segretari dei sindacati federali provinciali e regionali, per cercare di capire se esistessero le condizioni per chiedere la cassa integrazione anziché la chiusura della fabbrica. «Il nostro obiettivo era quello di ridiscutere i termini di chiusura dell'azienda - hanno spiegato i sindacalisti - ed eventualmente batterci per ottenere la cassa integrazione. Ma da parte dei

vertici aziendali si è alzato un muro che ci ha impedito di invitare qualsiasi trattativa». Il vertice ad Assindustria si è tenuto in occasione dello sciopero provinciale dei metalmeccanici di otto ore, cui hanno aderito oltre un migliaio di lavoratori impiegati nelle principali aziende del territorio: oltre a Eaton, anche Nca, Nuovo Pignone e Ica (dove rischiano il posto 85 lavoratori). Gli operai, che hanno sfilato in corteo fino alla sede di Assindustria, hanno protestato contro la «drammaticità occupazionale» in cui versa la Provincia di Massa Carrara.

VERTENZE/2

## Hp-Eds, sciopero martedì 21 ottobre

«Esito negativo» per l'incontro al ministero dello Sviluppo Economico con Fim, Fiom, Uilm, Filcams, Fisacat, Uilucis sulle modalità di integrazione di Hp e Eds. Per questo i sindacati annunciano uno sciopero di 4 ore per martedì 21 ottobre. Le organizzazioni sindacali «hanno rappresentato al Governo e alle rappresentanze aziendali la necessità di comprendere quali saranno i piani industriali e gli assetti organizzativi e societari con i quali si intende realizzare l'integrazione di Hp e Eds» e «hanno richiesto alla nuova proprietà di manifestare con

chiarezza le proprie intenzioni in merito al rispetto delle relazioni sindacali, a partire dal ritiro della disdetta del contratto integrativo di Eds Italia, per avviare il confronto per il suo rinnovo come richiesto con forza dai lavoratori». L'esito del confronto è stato «assolutamente negativo»: «È chiaro che, non solo Eds Italia, ma anche il Gruppo Hp Italia non intende ritirare la disdetta degli accordi integrativi dei lavoratori Eds Italia. Questo atteggiamento determina un problema grave in tutto il sistema delle relazioni sindacali del Gruppo».

# Fiat, conti in attivo in attesa dell'aiuto pubblico

Il Lingotto favorevole a misure di sostegno da parte dello Stato. La Germania per ora frena

/ Torino

**SUCCESSO** I conti del terzo trimestre, che il consiglio di amministrazione della Fiat esaminerà mercoledì prossimo, nella sede storica della Cnh a Racine, nel

Wisconsin, sono positivi, nonostante le difficoltà già evidenti nei mercati. Secondo le stime degli analisti finanziari, infatti, il risultato netto del gruppo dovrebbe attestarsi a 460 milioni di euro a fronte dei 454 dello stesso periodo 2007, mentre il risultato della gestione ordinaria dovrebbe am-

montare a 750 milioni (era pari a 745 milioni). Le previsioni arrivano dopo il favore espresso dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi agli aiuti di Stato alle imprese e, in particolare, al sostegno all'auto, uno dei settori più colpiti dalla crisi. Posizione che non appare condivisa dalla Germania, che non ha infatti prevista alcuna misura per sostenere l'industria automobilistica nazionale. È quanto ha dichiarato un portavoce del governo, commentando le richieste dei costruttori. «Non si parla di prendere misure a livello nazionale», ha spiegato il portavoce di Berlino, aggiungendo che «l'industria automobilistica fa parte dei settori di cui seguiamo l'andamento». I costruttori te-

deschi, con le loro auto di grossa cilindrata, sono i primi a risentire di un calo dei consumi. La potentissima federazione delle case automobilistiche Vda ha chiesto un programma di sostegno, poiché gli Stati Uniti hanno annunciato che andranno incontro ai loro costruttori. La cancelliera Angela Merkel ha riconosciuto all'inizio della settimana che la decisione statunitense pone il problema della competitività dell'industria europea e che occorre meditare ad una risposta da dare al problema. Ma il ministro delle Finanze Peer Steinbrück ha respinto l'ipotesi di misure di sostegno. Tornando ai conti Fiat, l'auto, nonostante il calo del mercato che a settembre è stato pari al 5,5%, do-

vrebbe chiudere il trimestre, secondo gli analisti finanziari, con un risultato della gestione ordinaria di 190 milioni di euro (185 nel terzo trimestre 2007). Per l'Iveco dovrebbe essere stabile a 190 milioni di euro, mentre per la Cnh, grazie all'andamento positivo delle macchine agricole, dovrebbe passare da 225 a 245 milioni di euro. Marchionne ha già confermato le previsioni per il 2008: ricavi netti pari a 63 miliardi di euro, risultato netto fra i 2,4 e i 2,6 miliardi, risultato della gestione ordinaria fra i 3,4 e i 3,6 miliardi. Proprio nella riunione del consiglio di amministrazione del 23 ottobre, i vertici della Fiat dovrebbero dare indicazioni sui target del 2009, che potrebbero invece essere ritoccati dopo

l'esplosione della crisi nelle ultime settimane: utile netto fra 2,9 e 3,1 miliardi, un risultato della gestione ordinaria fra 4,3 e 4,5 miliardi, ricavi netti pari a 65 miliardi. Altre difficoltà sul fronte auto negl' Usa. La General Motors ha preso contatti con potenziali acquirenti per la vendita della sua divisione Hummer. Lo scorso giugno Gm aveva annunciato di stare valutando tutte le opzioni riguardo al futuro della divisione Hummer, compresa anche la cessione. Una decisione presa in seguito al forte calo di vendite subito dal marchio, noto per i suoi fuoristrada di grandi dimensioni e dagli elevati consumi. La vendita di Hummer potrebbe coincidere con la fusione tra Gm e Chrysler.

BREVI

Menarini

Lo stabilimento di Firenze in lotta per il premio di produzione

Quattro ore di sciopero per i dipendenti dello stabilimento fiorentino di Menarini l'11 novembre prossimo e altre otto che coinvolgeranno tutti i lavoratori del gruppo in data ancora da definire: questa la decisione di Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil dopo che l'azienda ha avanzato «una proposta insoddisfacente, lontana dalle aspettative dei sindacati, dei lavoratori e di quanto già esiste nel comparto farmaceutico» per il premio di produzione.

Gimi

I fondi Aksia e Alcedo acquistano la maggioranza

I due fondi di private equity Aksia e Alcedo hanno rilevato la maggioranza della Gimi spa di Monselice (Padova), leader europeo della produzione di stendibiancheria e assi da stiro, con un investimento complessivo di 28 milioni di euro. Il valore dell'operazione è di circa 100-110 milioni di euro, pari a 6 volte l'ebitda. Lo studio legale Chiomenti ha assistito i compratori, mentre i venditori, i fratelli Adriano e Mauro Miola, si sono avvalsi della consulenza del gruppo Ubs. Il finanziamento è stato strutturato e organizzato da Mps capital services.

GLOBALIZZAZIONE

## Ordini in calo: chiude in Cina la fabbrica dei giocattoli Mattel

Un migliaio di operai cinesi ha inscenato ieri una protesta davanti ai cancelli della fabbrica di giocattoli nella quale lavoravano, fornitrice dell'americana Mattel e chiusa perché colpita dalla crisi, reclamando il pagamento dei salari degli ultimi due mesi. La manifestazione si è svolta Dongguan, nella provincia meridionale del Guangdong, dove la fabbrica dello Smart Union Group (che dà lavoro a 7mila persone) ha chiuso i battenti a causa della crisi internazionale, che sta facendo sentire i suoi effetti sul sud industrializzato della Cina. La Smart Union era una fornitrice

ce della statunitense Mattel, leader mondiale nel settore dei giocattoli, investita l'anno scorso dallo scandalo dei giocattoli con la vernice al piombo. In seguito la Smart Union è stata investita dagli effetti cumulativi della crescita del valore dello yuan, la moneta cinese, e della stretta creditizia che si è accompagnata alla crisi finanziaria internazionale. «Il motivo principale che ci ha portati a chiudere - ha dichiarato al quotidiano China Daily il dirigente dell'impresa, Xu Xiaofeng - è stata la contrazione del mercato degli Usa, di cui siamo troppo dipendenti e che è diventato debole».

# La crisi finanziaria scatena la corsa agli sportelli postali

L'amministratore Sarmi: «Forte incremento della nostra raccolta di risparmio con crescite percentuali fino alle tre cifre»

di Marco Ventimiglia / Milano

La cosa di per sé, visti i tempi che corrono, era anche prevedibile, ma quel che stupisce sono le dimensioni assunte dal fenomeno, una sorta di assalto agli sportelli. Infatti, si sta verificando un vero e proprio boom della raccolta del risparmio postale, con delle cifre da record per quanto riguarda i libretti e i buoni fruttiferi. È quanto emerge da un'intervista rilasciata al settimanale «Il Mondo» dall'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi. «C'è un forte incremento nella raccolta a favore del risparmio

postale, con crescite percentuali che arrivano addirittura alle tre cifre», spiega Sarmi, sottolineando che i conti correnti hanno fatto segnare dalla fine del mese di settembre un aumento del 36%, i libretti del 120%, mentre la raccolta dei buoni fruttiferi è cresciuta in questo ultimo periodo fino ad un iperbolico 280% sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli italiani, si legge sul settimanale, «disorientati dalla crisi finanziaria» sembrano aver trovato in Poste Italiane l'ancora di salvezza per il proprio dena-

ro, rinunciando a prodotti con profilo speculativo per riscoprire una delle casaforti più tradizionali dove tenere il più possibile al riparo dalla crisi i propri averi. I prodotti di Poste, afferma Sarmi, «sono praticamente a rischio zero e la crescita record è l'effetto indiscutibile della sempre più forte percezione di affidabilità verso Poste Italiane». I motivi del boom, secondo l'amministratore delegato, risiedono nella «garanzia» dello Stato sulla raccolta postale: «Le banche investono il deposito dei risparmiatori, mentre le Poste impiegano tutti i risparmi dei clienti in titoli di Stato. Ed è

proprio lo Stato a garantire il denaro depositato dai correntisti di Poste». Ed ancora, Sarmi si dice comunque sicuro che «l'emozione non determinerà alcuna crisi del sistema bancario italiano, che è nel suo complesso forte, solido e solvibile». Lo stesso manager di Poste Italiane è stato protagonista ieri di un'audizione presso la Commissione Trasporti della Camera durante la quale ha ribadito che le attività di BancoPosta non sono esposte ai rischi legati agli strumenti finanziari ed alla crisi di liquidità che stanno scuotendo il sistema bancario di tutto il mondo.

Sarmi ha anche commentato la stima, tra 800 e 850 milioni di euro, sul contributo che arriverà dai depositi amministrati da Poste Italiane al fondo da costituire con la raccolta dei cosiddetti conti dormienti. «Una quota di minoranza - dice - ma comunque significativa rispetto al totale». Infine, il numero uno di Poste sulle evoluzioni tecnologiche: «L'integrazione dei nostri servizi - ha garantito Sarmi - permette la costruzione di una «rete delle reti» al servizio del Paese che può essere impiegata a vantaggio dei cittadini per la fornitura di servizi di pubblica utilità».